

SALVATORE MARIA RIGHI  
ROMA

Una bella pagina della democrazia in Italia» sospira il ministro, quando il giudice di Torino ha appena finito la lettura della sentenza sull'amianto. Certo, quell'interminabile elenco di parti civili lascia un po' l'amaro l'amaro in gola.

Un boccone difficile da mandare giù, a maggior ragione per un giurista come Renato Balduzzi, lui che è anche residente ad Alessandria: «Ho perso amici e conosco persone che hanno avuto delle vittime per questa vicenda». Anche i fatti epocali hanno risvolti intimi. Per questo l'uomo, prima del ministro della Salute, aggiunge: «Quella lista letta dal giudice fa pensare a tutte le lotte e le sofferenze portate avanti da quelle persone e che almeno in parte potevano essere evitate». Lui ci ha provato anche a dicembre, quando ha convinto il sindaco di Casale Monferrato a rinunciare ai soldi offerti dal miliardario Stephan Schmidheiny.

**Il prezzo umano era e resta altissimo, ma almeno è stato messo un punto fermo. È d'accordo?**

«Una sentenza storica, esemplare, sia per gli aspetti sociali che tecnico-giuridici. Ma la battaglia continua nell'attività amministrativa e nell'impegno delle istituzioni e dei cittadini, soprattutto nella consapevolezza da parte di ognuno che non si tratta di una battaglia locale, ma nazionale, anzi mondiale».

**Si può dire che il giudice di Torino abbia dato un esempio al mondo?**

«È la notizia più battuta dagli organi di informazione, oltre Atlantico anche più della crisi greca. Perché l'amianto non è solo un'emergenza nazionale, in realtà appartiene a tutto il pianeta. Noi abbiamo da 20 anni una legge che ne ha messo al bando la lavorazione industriale, ma altrove nel pianeta non è così e rispetto agli anni '70, è stata al massimo dimezzata. Questo significa pesanti conseguenze per le persone che continuano ad essere esposte per motivi di lavoro. E in prospettiva, vuol dire anche che abbiamo davanti decenni di lotta e di impegno, visto che purtroppo il picco per queste patologie che hanno una latenza tremenda, è previsto intorno al 2020».

**È anche il primo verdetto penale sull'argomento.**

«L'imputazione di disastro doloso ha una valenza simbolica ed è naturalmente destinata a fare giurisprudenza, ma devo dire che dal punto di vista delle politiche sociali in Italia le istituzioni non hanno mai perduto di vista il problema amianto,



Il giudice Francesco Casalbore legge la sentenza al processo Eternit ieri in tribunale a Torino

**Intervista a Renato Balduzzi**

# «Una sentenza storica l'Italia dà l'esempio Ma la battaglia continua»

**Per il ministro della Salute** «l'amianto è una emergenza nazionale complicata dalla precarietà del lavoro. Verdetto con risonanza mondiale»

nonostante l'alternanza tra momenti in cui è stata posta più attenzione ed altri in cui c'è stata meno continuità nelle azioni. Noi vorremmo porla fermamente come emergenza nazionale, penso per esempio alla seconda conferenza governativa, la prima risale al 1999, in programma per il prossimo ottobre, nella quale un ruolo importante sarà rivestito dai centri di ricerca, dalle associazioni di familiari e dalle forze sociali, come il comitato amianto o le rappresentanze sindacali, che in questa vicenda hanno avuto grande importanza».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«L'unità sindacale di Cgil, Cisl e Uil in questa vicenda è stato un ingrediente fondamentale, per esempio, nel supporto alle istituzioni. Penso per esempio all'ordinanza quasi profetica che nel 1987 fu emessa dall'allora sinda-



Familiari e parenti delle vittime dell'eternit in aula

Foto di Tonino De Marco/Ansa